

I numeri di Unioncamere confermano la crisi: 1.265 aziende in meno

Sicilia, un'emorragia di imprese già nei primi tre mesi

Palermo la provincia più colpita, Siracusa invece registra un incremento

Andrea D'Orazio

I conti si potranno tirare solo alla fine dell'emergenza sanitaria, ma un dato è certo: il lockdown da Coronavirus ha già contribuito a mettere in ginocchio le tante imprese siciliane che tra gennaio e marzo hanno chiuso i battenti. A suggerirlo, numeri alla mano, è l'ultimo report dell'Osservatorio Unioncamere, che analizza l'andamento della nati-mortalità aziendale regione per regione. Ebbene, nell'Isola, terminato il primo trimestre 2020, a fronte di 6.785 nuove iscrizioni ci sono state 8.050 cessazioni, con un saldo negativo di 1.265 unità su un totale di 446.442 imprese registrate – oltre 21 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, quando il dato complessivo ammontava a 467.750.

Su scala provinciale, Palermo ha subito il colpo più duro, con un saldo negativo di 499 aziende (1.509 nuove iscrizioni contro 2.008 cessazioni),

seguita da Trapani a -226 (674 contro 900), Caltanissetta a -224 (326 contro 550), Enna -150 (237 contro 387), Messina -87 (741 contro 828), Ragusa -72 (588 contro 660), Agrigento -61 (661 contro 722), Catania -34 (1.580 contro 1614). Siracusa, invece, è l'eccezione che conferma la regola: l'unica area produttiva che ha concluso il primo trimestre in positivo, con 469 nuove iscrizioni rispetto a 381 cessazioni, e un surplus di 88 aziende.

Per capire che sul trend negativo c'è lo zampino del Covid 19 basta guardare quali sono i settori economici più danneggiati: il commercio con 1.814 imprese in meno, seguito dal comparto agricoltura a -839, dai servizi di alloggio e ristorazione a -431 e dal manifatturiero a quota -201. La Sicilia, com'è ovvio, non è stata l'unica regione a piegarsi, visto che tutto il Sud registra un saldo negativo di 8474, e non va certo meglio nel Centro e nel Nord Italia.

Si tratta, sottolinea il presidente di Unioncamere Sicilia Giuseppe Pace, di dati «preoccupanti che devono cominciare a farci riflettere, perché risentono delle prime restrizioni seguite all'emergenza Coronavirus, rivelando la situazione al 31 marzo

scorso, quando eravamo a poche settimane dall'inizio del lockdown». E il quadro, aggiunge Pace, «nei mesi a venire non potrà che peggiorare. Se guardiamo l'intero complesso dei numeri si evince la stessa situazione su scala nazionale: quasi 30 mila imprese in meno nei primi tre mesi del 2020 contro un calo di 21 mila nello stesso periodo del 2019. A livello di sistema Paese abbiamo il saldo peggiore degli ultimi sette anni. Ci auguriamo che il governo nazionale per la sua parte e quello regionale, in tempi stretti, possano attivare strumenti concreti per arginare la crisi». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Pace
«Il quadro nei prossimi
mesi sarà peggiore
Il governo deve attivare
strumenti concreti»**



Unioncamere. Giuseppe Pace

